

*The Citadel*<sup>2</sup>. *Fascinations of the ancient Erbil, heart of Iraqi Kurdistan*  
Second expanded edition of the Catalogue of the Photography Exhibition  
(Rome, Institute of the Italian Encyclopedia, 4<sup>th</sup>-14<sup>th</sup> November 2014)

*La Cittadella*<sup>2</sup>. *Fascinazioni dell'antica Erbil, cuore del Kurdistan in Iraq*  
Seconda edizione ampliata del Catalogo della Mostra Fotografica (Roma,  
Istituto della Enciclopedia Italiana, 4-14 novembre 2014)

Copertina | Cover: il colle della Cittadella | the Citadel mound  
© Photo by: G. Palumbo (2011)

**2015**

Publicato da | Published by  
**BraDypUS - Communicating Cultural Heritage**  
**Bologna (Italy)**

**ISBN: 9788898392285**



This book is released under **Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International** (CC BY-NC-ND 4.0)

A copy of this license, is available at the website <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

**BraDypUS s.a.**

via A. Fioravanti, 72, 40129 Bologna (Italy)  
[www.bradypus.net](http://www.bradypus.net); [info@bradypus.net](mailto:info@bradypus.net)  
C.F. e P.IVA 02864631201

**Printed in July 2015 at Pixartprinting SpA (Italy), Quarto d'Altino, Venice.**

# **THE CITADEL<sup>2</sup>**

*Fascinations of the ancient Erbil  
heart of Iraqi Kurdistan*

# **LA CITTADELLA<sup>2</sup>**

*Fascinazioni dell'antica Erbil  
cuore del Kurdistan in Iraq*



BraDypUS.net  
COMMUNICATING  
CULTURAL HERITAGE

Bologna 2015

**STUDIO:3R** RILEVO  
RETTANGO  
REALTÀ VIRTUALE



**ISMEO**  
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI STUDI  
SUL MEDITERRANEO E L'ORIENTE



**Istituto  
kurdo**  
Istituto Internazionale di  
Cultura Kurda

**ROUTES**  
CULTURAL ASSOCIATION

# COLOPHON

Comitato Scientifico | Scientific  
Committee

Massimo Bray, Direttore  
Generale dell'Istituto della  
Enciclopedia Italiana fondato  
da Giovanni Treccani

Carlo G. Cereti, Direttore  
Scientifico del Progetto di  
Cooperazione "Safeguard and  
Enhancement of the Cultural  
Heritage of the Region of  
Kurdistan in Iraq"

Maria Vittoria Fontana, Direttore  
MAIKI

Dara Al Yaqoobi, Head of the  
HCECR

Ranan Khasraw Tawfiq, HCECR  
Chief Architect

Adriano Rossi, Direttore  
Scientifico dell'ISMEO

Soran Ahmad, Segretario  
dell'Istituto Internazionale di  
Cultura Kurda

Mostra e catalogo a cura di |  
Exhibition and Catalogue  
curated by

Dara Al Yaqoobi  
Julian Bogdani  
Carlo G. Cereti  
Luca Colliva

Camilla Insom  
Gianfilippo Terribili  
Erika Vecchietti

Fotografie | Photography  
HCECR - High Commission for  
Erbil Citadel Revitalization

Autori dei testi | Authors of the  
texts

Dara Al Yaqoobi  
Angela Bizzarro  
Massimo Bray  
Julian Bogdani  
Carlo G. Cereti  
Luca Colliva  
Marco Galuppi  
Camilla Insom  
Giuseppe Labisi  
Serenella Mancini  
Gianfilippo Terribili

Traduzione inglese | English  
translation

Noemi Sugoni  
con la collaborazione di Giorgia  
Dato, Ottavia Domenici,  
Federica Duva,  
Aila Santi

Allestimento e Catalogo | Exhibition design and Catalogue  
BraDypUS - Communicating  
Cultural Heritage, Bologna  
(Italy)

Supporto organizzazione e realizzazione evento | Technical and logistic support  
Antonio Angioni  
Angela Bizzarro  
Marco Pasquale  
Alessandra Sacchetti

Collaboratori | Collaborators  
Giorgia Dato  
Ottavia Domenici  
Federica Duva  
Aila Santi

Si ringrazia infine per il supporto e il prezioso aiuto | Special thanks to

Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione  
Internazionale

Direzione Generale per la  
Cooperazione e lo Sviluppo  
(DGCS)

Direzione Generale per la  
Promozione del Sistema  
Paese (DGSP)

Ambasciata d'Italia a Baghdad  
Ufficio Consolare Italiano a Erbil  
Istituto Internazionale di Cultura  
Kurda

ISMEO - Associazione  
Internazionale di Studi sul  
Mediterraneo e l'Oriente

Dipartimento di Scienze  
dell'Antichità della Sapienza -  
Università di Roma

Corinne Achermann

Simona Artusi

Carlo Breganze

Giolj Guidi

Agnese Fusaro

Claudio Prospero Porta

Samuele Ranucci

Valter Maria Santoro

Alessandro Tilia

Sven Stefano Tilia

# THE CITADEL<sup>2</sup>

*Fascinations of the ancient Erbil, heart of Iraqi Kurdistan*

# LA CITTADELLA<sup>2</sup>

*Fascinazioni dell'antica Erbil, cuore del Kurdistan in Iraq*

9

Premessa | Foreword

**Dara Al Yaqoobi** (Head of HCECR – High Commission for Erbil Citadel Revitalization)

11

Prefazione | Preface

**Massimo Bray** (Direttore Generale dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani),

**Carlo G. Cereti** (Direttore Progetto di Cooperazione "Safeguard and Enhancement of the Cultural Heritage of the Region of Kurdistan in Iraq")

15

Introduzione | Introduction

19

La storia | The history

**Gianfilippo Terribili**

21

*Le origini e le più antiche vicende. Erbil/Arbail/Arbilum nel mondo mesopotamico | The origins and earlier history. Erbil/Arbail/Arbilum in the Mesopotamian world*

**Marco Galuppi**

29

*Passeggiando sulla Strada Reale. Dal dominio degli Achemenidi alla caduta dei Sasanidi | Strolling through the Royal Path. From the Achaemenid Empire to the Sasanians' Fall*

**Gianfilippo Terribili**

43

*L'ecumene islamica. Erbil e la sua regione dalla conquista dell'Islam a oggi | The Islamic ecumene. Erbil and its region from the conquest of Islam to the present*

**Giuseppe Labisi, Serenella Mancini**

53

**La Commissione per la Rivitalizzazione: HCECR | The Revitalization**

**Commission: HCECR**

**Dara Al Yaqoobi**

57

**La Cittadella. Fascinazioni dell'antica Erbil, cuore del Kurdistan in Iraq, Catalogo | The Citadel. Fascinations of the ancient Erbil, heart of Iraqi Kurdistan, Catalogue**

93

**Le attività del Progetto di Cooperazione "Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale della regione del Kurdistan in Iraq" | The activities of the cooperation project "Safeguard and Enhancement of the Cultural Heritage of the Region of Kurdistan in Iraq"**

**Angela Bizzarro, Gianfilippo Terribili**

109

**Le attività dell'IsIAO | The activities of IsIAO**

**Angela Bizzarro, Luca Colliva**

113

**MAIKI. Missione Archeologica Italiana nel Kurdistan Iracheno | MAIKI. Italian Archaeological Mission in Iraqi Kurdistan**

**Julian Bogdani, Luca Colliva, Camilla Insom**

127

**Short Bibliography**

## LA STORIA

L'area che circonda la città di Erbil si estende nel punto in cui il lembo nord-occidentale dei monti Zagros incontra il Tigri e la piana mesopotamica.

Ripide montagne e valli anguste sono il caratteristico panorama verso il confine con l'Iran e la Turchia, mentre verso il grande fiume i rilievi digradano progressivamente, dando spazio a pianure e colline ondulate. Due dei principali affluenti del fiume Tigri, il Grande e il Piccolo Zab, determinano i confini naturali della regione di Erbil che, sin da epoca protostorica, fu luogo di incontro fra mondi diversi ma complementari. La morfologia del territorio, il suo sistema idrologico e soprattutto l'assetto viario giocarono un ruolo primario nel connettere due ecosistemi diversi e i loro *milieu* culturali. Di conseguenza la civiltà mesopotamica, intensivamente urbanizzata, agricola e sedentarizzata, ebbe qui la possibilità di interagire con un più fluido sistema tribale, basato principalmente sull'allevamento di piccolo bestiame e su consuetudini guerriere. Il sistema economico integrato alture/pianure fu dunque uno schema consueto per questa fascia pedemontana degli Zagros, determinando, nel corso delle epoche, lo sviluppo politico e culturale della millenaria Erbil.

## THE HISTORY

The region surrounding the city of Erbil lies where the north-western edge of the Zagros mountain range meets the Tigris and the Mesopotamian plain.

High mountains and narrow valleys are the typical landscape along the border with Iran and Turkey, whereas toward the great river the elevations gradually slope down, giving space to wavy hills and wider plains. The Upper and the Lower Zab, two of the main Tigris' tributaries, mark the natural border of this region, that has been representing a transitional area between two opposite but complementary worlds since Protohistory. The geomorphologic features, the hydrological system and the complex road network played a primal role in connecting two different ecosystems and their cultural *milieu*. As a consequence, the intensely urbanized, agricultural and settled civilization of Mesopotamia had the chance here to interact with a more fluid tribal system, based on livestock breeding and warfare. Highland-lowland economic integration was thus a recurrent pattern in this piedmont section of Zagros, deeply influencing the historical, political and cultural development of the ancient Erbil throughout the ages.

**Gianfilippo Terribili**



## **PASSEGGIANDO SULLA STRADA REALE**

**DAL DOMINIO DEGLI ACHEMENIDI  
ALLA CADUTA DEI SASANIDI**

Con la fine dell'impero assiro e l'irruzione nella storia di Medi e Persiani, la regione dell'antica *Arbela* assunse un ruolo di grande rilievo come territorio di connessione fra Mesopotamia e altopiano iranico. Il consolidamento del vasto impero persiano fondato da Ciro il Grande (558-530 a.C.) favorì infatti lo sviluppo di un sistema di comunicazione a lungo raggio, di cui la via regale persiana che univa i principali centri direttivi imperiali da Bactra a Sardi fu la spina dorsale. Descritta con ammirazione dallo stesso Erodoto, una sezione vitale del suo itinerario attraversava la parte occidentale e meridionale dell'odierno territorio curdo, costeggiando gli antichi centri di *Arbela* e Karka (moderna Kirkuk) prima di attraversare il fiume Diyala e ascendere verso le valli della Media.

*Ecco dunque come è questo itinerario.*

## **STROLLING THROUGH THE ROYAL PATH**

**FROM THE ACHAEMENID EMPIRE TO  
THE SASANIANS' FALL**

After the collapse of the Assyrian Empire and the rise of Medians and Persians, the region of the ancient *Arbela* achieved an outstanding importance as a key spot that connected Mesopotamia with the Iranian plateau. The consolidation of the Persian Empire established by Cyrus the Great (558-530 BC), fostered the development of a wide range communication system. The Persian Royal Road connecting the main imperial headquarters, from Sardis up to Bactra, was its backbone. Praised by Herodotus, a key section of its itinerary crossed both the western and the southern areas of the nowadays Kurdish region, skirting the old centres of *Arbela* and Karka (modern Kirkuk), before fording the Diyala River and ascending towards Media's valleys.

*Now the nature of this road is as I shall*

Ovunque sono stabiliti dei 'luoghi di sosta reali' e alberghi bellissimi, mentre la strada si snoda tutta attraverso località abitate e sicure [...] Chi dall'Armenia entra nel paese dei Matiani ha 34 stazioni, in 137 parasanghe di percorso. Attraverso questo paese scorrono quattro fiumi navigabili, che è necessario attraversare: primo è il Tigri poi, un secondo ed un terzo che portano lo stesso nome, Zabato, pur non trattandosi dello stesso fiume e non provenendo dalla stessa sorgente, poiché il primo nominato scende dai monti dell'Armenia, l'altro dal paese dei Matiani; il quarto fiume si chiama Ginde [Dyala], ed è quello che Ciro un giorno disperse per 360 canali. (Erodoto, *Storie*, V. 52)

La stabilità del governo achemenide fece sì che lungo le rotte commerciali che intersecavano quest'area transitassero mercanzie provenienti da tutte le satrapie dell'impero e in viaggio verso la Perside, la Media, la Babilonia o la Susiana. Grazie a questo impulso e alla posizione lungo l'arteria principale, la città di *Arbela*, al contrario di altri centri dell'antica Assiria, poté mantenere la sua rilevanza. Le strade secondarie che da *Arbela* si inoltravano a settentrione e ad oriente verso le aspre valli dei monti Zagros, garantivano invece continui processi di osmosi e interazione tra la regione agricola e urbanizzata della piana e le comunità montane dedite a pastorizia e allevamento. Diversi autori classici lodarono gli alti pascoli delle terre alle spalle dell'antica *Arbela* come luoghi d'ec-

*show. All along it are the king's stages and exceeding good hostelries, and the whole of it passes through a country that is inhabited and safe [...] From Armenia the road enters the Matienian land, wherein are thirty-four stages, and an hundred and thirty-seven parasangs. Through this land flow four navigable rivers, that must needs be passed by ferries, first the Tigris, then a second and a third of the same name [the Great and the Lesser Zab], yet not the same stream nor flowing from the same source; for the first-mentioned of them flows from the Armenians and the second from the Matieni; and the fourth river is called Gyndes [Diyala], that Gyndes which Cyrus parted once into three hundred and sixty channels. (Herodotus, *Histories*, V. 52)*

The stability of the Achaemenid governance allowed the transit through the routes of the region of different goods coming from all the imperial satrapies and heading for Persia, Media, Babylon or Susiana. Thanks to this incentive and to its position along the Royal Road, the city of *Arbela*, unlike other centres of the ancient Assyria, maintained its remarkable importance. On the other hand, the secondary roads, meandering northward and eastward through the narrow valleys of the Zagros range, granted interactions between the sedentary population settled in the agricultural lowlands and the pastoral highland dwellers. Several Classic authors praised the high pastu-

cellenza per l'allevamento del cavallo; una risorsa il cui sfruttamento garantì l'ascesa delle tribù iraniche nel panorama politico del Vicino Oriente.

*Sia la Media che l'Armenia hanno egregi pascoli per cavalli; vi è anche un prato detto 'Pastura dei Cavalli' attraversato dall'itinerario che porta dalla Perside e da Babilonia fino alle Porte Caspie. Dicono che, in questo luogo, i Persiani tenessero cinquantamila cavalle, che costituivano gli armenti del re. Dicono che proveniva da lì (ma qualcuno dice dall'Armenia) la razza dei cavalli di Nesaia, che, essendo ottimi e imponenti, venivano utilizzati dai re... Chiamiamo 'Medico' anche il miglior foraggio per cavalli, dato che lì abbonda particolarmente.*

(Strabone, *Geografia*, XI, 13.7)

Nei tratti più impervi dell'area montuosa abitavano tribù guerriere, spesso dedite alla razzia e al brigantaggio, di cui le fonti storiche sottolineano il carattere fiero e bellissimo. Un *best-seller* d'epoca, l'*Anabasi*, ci tramanda l'avventuroso rientro in patria di Senofonte e dei diecimila opliti greci, i quali, dopo aver attraversato la regione di *Arbela*, si aprirono un varco fra le gole dell'attuale Kurdistan settentrionale incontrando l'ostilità delle tribù locali.

*Per quella notte gli Elleni bivaccarono così come si trovavano, sparsi nei villaggi, mentre i Carduchi accendevano mol-*

res of the lands behind *Arbela* describing them as the most favourable place for horse breeding; a resource that became a key factor for the Iranian tribes' rise among the Near Eastern political landscape.

*This [Media], as well as Armenia, is an exceptionally good 'horse-pasturing' country; and a certain meadow there is called 'Horse-pasturing', and those who travel from Persis and Babylon to Caspian Gates pass through it; and in the time of the Persians it is said that fifty thousand mares were pastured in it and that these herds belonged to the kings. As for the Nesaeen horses, which the kings used because they were the best and the largest... Further, we call the grass that makes the best food for horses by the special name 'Medic', from the fact that it abounds there.*

(Strabo, *Geography*, XI, 13.7)

The most inaccessible mountain areas were dwelt by warlike tribes, of which historical sources underline the fierce nature and the inclination to brigandage. An old *best-seller*, the *Anabasis*, describes the adventures of Xenophon and the ten thousand Greek hoplites who, on their way home, were forced to walk the road amongst the rough gorges of northern Kurdistan, after skirting *Arbela*.

*So the Greeks camped for the night in the villages, while the Carduchians lit a*

*ti fuochi all'intorno sui monti e in questo modo si tenevano in contatto gli uni con gli altri[...] L'indomani scoppiò una bufera, eppure si dovette proseguire: i viveri non bastavano più. Alla testa era Chirisofo, in retroguardia Senofonte. I nemici sferravano attacchi violenti e sfruttando l'angustia dei luoghi si avvicinavano pericolosamente e lanciavano proiettili con gli archi e con le fionde..."*

(Senofonte, *Anabasi*, IV, 1)

Di natura diversa fu, poco più tardi, la spedizione in Asia di Alessandro Magno (334-326 a.C.) in cui lo scontro decisivo contro Dario III fu combattuto presso la strada regale persiana ad una sessantina di km a nord ovest della città di *Arbela*, in una piana passata alla storia col nome di *Gaugamela* (331 a.C.). Puntando verso il cuore dell'impero, il condottiero macedone trovò qui a ostacolarne il cammino il Re dei Re persiano col suo immenso esercito.

*Si diceva che in tutto l'esercito di Dario contasse quarantamila cavalieri, un milione di fanti, duecento carri falcati, non molti elefanti, una quindicina circa che erano degli Indiani al di qua dell'Indo. Con queste forze Dario si era accampato a Gaugamela presso il fiume Bumelo, a circa seicento stadi dalla città di Arbela, in una regione del tutto piatta. Infatti se c'era qualche asperità per la cavalleria, da tempo i Persiani avevano spianato il terreno per farvi passare i carri e lo avevano reso*

*large number of fires on the mountains all around them and kept one another in sight [...] The next day, there was a strong wintry storm, but they had to carry on because they were low on provisions. Chirisophus led the way, while Xenophon held the rear. The enemy launched a series of fierce assaults, and in the narrow passes they came close enough to fire their bows and slings at the Greeks from no great distance.*

(Xenophon, *Anabasis*, IV, 1)

Not long after, Alexander the Great (334-326 BC) led a rather different expedition in Asia. The crucial battle against Darius III occurred nearby the Royal Road about sixty km northwest the Citadel of *Arbela*, in a place that went down in history under the name of *Gaugamela* (331 BC). Here, heading toward the heart of the Empire, the Macedonian conqueror faced the Persian King of Kings who was ready to hamper his path deploying an immense army.

*The number of Darius' forces was given as 40,000 horse, 1,000,000 foot, 200 scythe-chariots, a few elephants, the Indians on this side of the Indus having some fifteen. With this army Darius had encamped at Gaugamela by the River Bumodus, about six hundred stades from the city of Arbela, in a position level on all sides. For what few uneven parts for cavalry there had been the Persians had long ago made convenient both for chariot driving*

*adatto alla cavalleria.*

(Arriano, *Anabasi di Alessandro*, III.8)

La conquista macedone dell'Asia inaugurò una nuova epoca di scambi e contatti culturali fra oriente e occidente che diede vita all'effervescente civiltà ellenistica. La dinastia seleucide (305-125 a.C.) infatti, divenendo erede di gran parte dei territori asiatici conquistati da Alessandro, potenziò il commercio internazionale e promosse fenomeni di sincretismo fra le diverse culture del regno. Progressivamente però gli scontri con gli altri regni ellenistici e con Roma indebolirono la potenza seleucide; ciò fece emergere a oriente una nuova compagine, quella partica guidata dagli Arsacidi (247 a.C.-224 d.C.), i quali riuscirono a riunire sotto un unico e stabile dominio i territori dell'altopiano iranico e della piana dei fiumi Tigri ed Eufrate. Con l'ascesa delle due "superpotenze" dell'epoca, Roma e la Partia, *Arbela* e la regione circostante, l'Adiabene, conobbero una nuova dimensione geopolitica trovandosi ora a ridosso del turbolento *limes*. La ricca e prospera Adiabene divenne quindi un nevralgico centro logistico intersecato da strade mercantili e militari che connettevano capisaldi ed empori sul confine in Alta Mesopotamia con la capitale Ctesifonte e con le regioni interne dell'Iran. I conflitti si protrassero anche durante tutto il periodo sasanide (224-651 d.C.), quando lo scontro fra Roma (poi Bisanzio) e l'Iran raggiunse un nuovo apice. La

*and for cavalry to ride over.*

(Arrian, *Anabasis of Alexander*, III.8)

The Macedonian conquest of Asia inaugurated a new era of cultural interchanges between East and West, giving rise to the vibrant Hellenistic civilization. The Seleucid dynasty (305-125 BC), inherited most part of the Asiatic lands conquered by Alexander, enhanced international trade and promoted syncretism among different cultures within the kingdom. Nevertheless, the struggle with other Hellenistic kingdoms and with Rome gradually weakened the Seleucid. This circumstance favoured the rise in the East of the Parthian kingdom ruled by the Arsacid dynasty (247 BC-224 AD) that eventually unified in the same realm the Mesopotamian plains and Iranian highlands. With the simultaneous growth of the two rival "superpowers", Rome and Parthia, *Arbela* and its surrounding region, Adiabene, entered a new geopolitical dimension, lying close to the troublesome *limes*. The rich and prosperous Adiabene became a strategic buffer zone crisscrossed by trade and military routes that linked strongholds and emporia in Upper Mesopotamia with the capital Ctesiphon and the inner regions of Iran. The conflicts that characterize the Parthian era continued throughout the Sasanian period (224-651 AD), when the struggle between Rome (later Byzantium) and Iran reached a new climax.

stessa Cittadella conobbe le conseguenze della guerra e un resoconto della campagna di Caracalla del 216 d.C. ne descrive le devastazioni subite:

*Dopo di ciò Antonino [Caracalla] intraprese una campagna contro i Parti [...] Così Antonino ora devastò una vasta area intorno alla Media compiendo un'incursione improvvisa, saccheggiò molte fortezze, conquistò Arbela, scopercchiò le tombe reali dei Parti e ne disperse le ossa.*  
(Cassio Dione, *Storia di Roma*, LXXIX.1)

I ripetuti conflitti non arrestarono mai del tutto gli intensi traffici che conobbero al contrario un notevole incremento, stimolati dalla richiesta di lussuosi beni di provenienza orientale che animava i mercati del Mediterraneo. Il *limes* orientale non si deve quindi considerare nei termini moderni di una cortina di ferro, quanto piuttosto una frontiera aperta, una zona liminare e porosa, che favorì lo sviluppo di una società multi-etnica e multiculturale. In tale contesto, particolarmente vivo fu il dialogo interreligioso che vide confrontarsi nella regione antiche e nuove dottrine: Ebraismo, Zoroastrismo, Manicheismo, Cristianesimo e numerose correnti eterodosse. La tradizione riporta che nel I sec. d.C. il signore d'Adiabene Izate II, vassallo dei Parti, si convertì alla religione ebraica; le vicende del suo regno rientrarono infatti nell'affresco di quel mondo tratteggiato dallo storico Giuseppe Flavio.

The Citadel itself was affected by war devastations; a report drafted during the campaign of Caracalla in 216 A.D. describes the consequences of a violent conquest.

*After this Antoninus [Caracalla] made a campaign against the Parthians [...] So Antoninus now ravaged a large section of the country around Media by making a sudden incursion, sacked many fortresses, won over Arbela, dug open the royal tombs of the Parthians, and scattered the bones about.*  
(Dio Cassius, *Roman History*, LXXIX.1)

Despite the frequent conflicts, the intensive trade never stopped permanently. On the contrary, it knew a remarkable increase being boosted by the Mediterranean markets' demand for oriental luxury goods. The eastern *limes* must not be considered in the modern terms of an "iron curtain", but rather as an open frontier, a porous zone of transition, that shaped a multi-ethnic and multicultural society. In this framework the interreligious dialogue flourished, stirring the confrontation among ancient and new doctrines: Judaism, Zoroastrianism, Christianity, Manichaeism and different heterodox sects. According to an old tradition, in the 1st century AD the ruler of Adiabene, Izates II, vassal of the Parthian king, converted to the Jewish religion. For this reason the historian Flavius Josephus mentions his rule in the description of the ancient Jewish world.

Quando lui [Izate] ebbe conoscenza che sua madre provava molto piacere nella religione giudaica, anch'egli si affrettò ad apprenderla meglio; siccome riteneva che non sarebbe stato schiettamente giudeo a meno che fosse circumciso, era pronto ad agire di conseguenza. Ma appena la madre lo seppe tentò di distoglierlo affermando che questa era una mossa rischiosa. Poiché, diceva, lui era un re; e se i suoi sudditi fossero venuti a sapere che era devoto a riti strani e a loro stessi forestieri, ne sarebbe derivata molta disaffezione e non avrebbero tollerato di essere governati da un Giudeo.

(Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche*, XX, 2.4)

Nell'Alta Mesopotamia così come nello stesso impianto urbanistico di *Arbela* la molteplicità religiosa dovette trovare la sua trasposizione in una dimensione spaziale e calendariale. Il territorio venne perciò caratterizzato dalle diversità comunitarie e dalle specificità dei diversi luoghi di culto; anche l'anno veniva scandito dalle celebrazioni delle numerose fedi professate, mentre, nonostante la progressiva diffusione di dottrine universaliste, quella zoroastriana mantenne un ruolo istituzionale fino alla conquista islamica.

*E quando Qardagh rientrò nella sua dimora presso la città di Arbela, egli diede una grande cerimonia per gli dei pagani, onorò ampiamente la fede dei Magi ed elar-*

*And when he [Izates] perceived that his mother was highly pleased with the Jewish customs, he made haste to change, and to embrace them entirely; and as he supposed that he could not be thoroughly a Jew unless he were circumcised, he was ready to have it done. But when his mother understood what he was about she endeavoured to hinder him from doing it, and said to him that this thing would bring him into the danger: and that as he was a king, he would thereby bring himself into great odium among his subjects, when they should understand that he was so fond of rites that were to them strange and foreign; and that they would never bear to be ruled over by a Jew."*

(Flavius Josephus, *Jewish Antiquities*, XX, 2.4)

Throughout Upper Mesopotamia, as well as *Arbela's* urban plant, the religious divisions tended to be transposed in both spatial and temporal dimensions. Community differences and the peculiar feature of each place of worship characterized the territory, and the year was marked by different religious celebrations. Despite the dissemination of ecumenical faiths, the old Zoroastrianism kept firm its institutional role up to the Islamic conquest.

*And when Qardagh entered his home in the city of Arbela, he made a great festival for the pagan gods, honoured Ma-*

*già doni al tempio del fuoco. Dopo pochi giorni egli intraprese la costruzione di una fortezza e di una residenza sopra una certa collina chiamata Melqi. E in due anni egli costruì e portò a compimento una solida fortezza ed una splendida dimora. Ai piedi della collina, egli edificò un tempio del fuoco con grandi spese. Ed egli vi assegnò dei Magi per il servizio del fuoco.*  
(La leggenda di Mar Qardagh, 6-7)

Le grandi vie di comunicazione favorirono maggiormente la propagazione di dottrine ecumeniche e in primo luogo la diffusione del Cristianesimo stesso. A partire infatti dal II secolo d.C. la nuova dottrina iniziò a radicarsi in Adiabene, mentre *Arbela* ne divenne uno dei più attivi centri propulsivi verso oriente. L'origine leggendaria della comunità cristiana di questa terra è fatta risalire a uno dei primi settantadue discepoli inviati dall'Apostolo Tommaso, certo Taddeo-Addai, il quale, dopo aver predicato ad Edessa (odierna Şanlıurfa), istruì il suo discepolo Mari ad evangelizzare la vicina Adiabene e la Mesopotamia.

*Ora, il re di Arbela Achazia aveva la malattia del leone. Questa è molto ripugnante e suscita disgusto tra gli uomini [...] Quando il beato Mar Mari, entrato ad Arbela, incominciò a seminare in essa il seme della Vita, gli uomini della città si unirono con i fabbricanti degli idoli che erano in essa, mentre gridavano e dicevano: «Da dove è giunto tra noi questo sovvertitore dei nostri*

*gianismo greatly, and give gifts to the fire temple. And after a few days, he began to build a fortress and house upon a certain hill called Melqi. And in two years, he built and completed a strong fortress and beautiful house. At the foot of the hill, he built a fire temple at great expense. And he appointed magi to it for the service of the fire.*

(The Legend of Mar Qardagh, 6-7)

The main routes gradually fostered the spread of universalistic doctrines, especially Christianity. From the 2<sup>nd</sup> century onward the new faith took root in Adiabene, and *Arbela* became one of the major centres of Christian propagation towards the East. The legendary foundation of the first Christian community of this land is traced back to one of first seventy-two disciples sent by Apostle Thomas, named Taddeus-Addai. After preaching in Edessa (modern Şanlıurfa), Taddeus-Addai instructed his own disciple Mar Mari to evangelize the adjacent Adiabene and Mesopotamia.

*Now, the king of Arbela Achazia was sick of leontiasis. Such illness is very distasteful and arouses disgust among men [...] When the blessed Mar Mari, once entered Arbela, begun to sow the seed of Life, the citizens joint the idol makers who were there, meanwhile yelled and said «where does this subverter of our gods came from?» They went up to the king, telling and explaining him also the acts performed at the hands*



dèi?». Salirono presso il re, gli riferirono e gli spiegarono anche gli atti che per mano del beato venivano compiuti. Quando il re udì queste cose, rimase colpito e lo fece chiamare [...] E il beato prese olio ed acqua, tracciò su di essi il segno della croce del Signore, e li somministrò a lui [il re]. Ed egli ne bevve, si unse e guarì. E la sua carne tornò come quella di un bambino piccolo [...] In quel giorno furono battezzati il re e tutti quanti i membri della sua casa [...] i fidi [ministri] del re e tutti i suoi notabili. (Atti di Mar Mari, 8-10)

Con l'ascesa al trono del persiano Ardašīr (224 d.C.) e l'instaurazione della dinastia Sasanide, la condizione della numerosa comunità cristiana di Adiabene peggiorò drasticamente, soprattutto quando gli imperatori romani iniziarono a professarsi paladini della cristianità. Percepiti dai Sasanidi come traditori e agenti dell'impero rivale, i cristiani subirono persecuzioni che raggiunsero l'acme sotto il regno di Šābuhr II (309-379 d.C.), con l'esecuzione di ben due arcivescovi di *Arbela* e di diverse figure ecclesiastiche locali.

*I Magi e gli Arci-Magi percorsero l'intero territorio persiano, maltrattando con meticolosità vescovi e presbiteri. Costoro li hanno cercati principalmente nel paese di Adiabene, una regione dei domini persiani, poiché essa era interamente cristianizzata.* (Sozomene, *Ecclesiastica Historia*, II.12)

*of the blessed. When the king heard that was impressed and summoned him [...] And the blessed took oil and water, drew the sign of the Lord's cross upon them and gave them to him [the king]. He drank thereof, anointed himself and healed. And his flesh came again like that of a kid [...] In the same day were baptize the king and all the members of his stock [...] the trustworthy [ministers] of the king and all his dignitaries.* (The Acts of Mar Mari, 8-10)

Not long after the time the Persian Ardašīr, founder of the Sasanian dynasty, seized the throne (224 AD), the Roman emperors claimed themselves protectors of the whole Christianity causing a dramatic and sudden worsening of the Adiabene Christian community's condition. The Christian, seen by Sasanians as betrayers and agents of the rival empire, suffered persecutions whose climax took place during Šābuhr II (309-379 AD), when two bishops of *Arbela* and several local clergymen were executed.

*The Magi and Archi-Magi traversed the whole country of Persia, studiously maltreating the bishops and presbyters. They sought them especially in the country of Adiabene, a part of the Persian dominions, because it was wholly Christianized.* (Sozomen, *Ecclesiastica Historia*, II.12)

Soon, however, the Sasanian rulers implemented a new policy. Pursuing a media-

Col tempo però i monarchi Sasanidi imposero una nuova strategia di mediazione con le autorità cristiane, concedendogli riconoscimento e un certo grado di autonomia. Nacquero così diocesi e pie istituzioni; la scuola teologica di *Arbela* acquisì ben presto grande prestigio, mentre la cura prestata alla scrittura favorì una fioritura letteraria in lingua siriana. Anche il movimento monastico conobbe in questo periodo una fase di espansione in Iraq settentrionale e nell'Adiabene in particolare, in cui dozzine di monasteri, conventi e romitaggi punteggiarono le sponde del Grande Zab e gli anfratti rocciosi delle montagne a nord di *Arbela*. Questi centri religiosi ebbero notevole impatto sulla società locale promovendo una nuova spiritualità e modelli di vita alternativi. L'antico rapporto di interazione socio-culturale fra montagna e pianura si rinnovò dunque attraverso un sistema dinamico fra diocesi urbane e monasteri isolati, fra popolazione laica e monaci eremiti.

*Ora il venerato Abbā Joseph, lasciando il monastero uscì verso questo [romitaggio] e in esso condusse la vita di un solitario, e non venne al tempio nemmeno nel giorno della messa. Ma durante la sera, quando era così buio che nessuno avrebbe potuto scorgerlo, egli soleva venire e andare in refettorio, e attraverso un'ampia apertura lì costruita, il beato uomo soleva prendere quanto gli era necessario di croste dure e bruciate, e di pezzi di pane caduti dal for-*

tion with the Christians, they granted them official recognition and some independence. The political solution allowed the establishment of religious institutions; the theological school of *Arbela* soon achieved a large prestige within the eastern Christendom, and the attention paid to the writing fostered an imposing literary output in Syriac language. Furthermore, Upper Mesopotamia and especially Adiabene saw a vibrant monastic movement; dozens of monasteries and hermitages studded the banks of the Great Zab as well as the rough mountain areas northward *Arbela*. The new spirituality and the alternative lifestyle promoted by these centres of devotion had a deep impact on the local society. The old socio-cultural relation between the tribal mountain and the urbanized plain was renovated by means of the new dynamic interaction between urban bishoprics and solitary monasteries, laics and hermit monks.

*Now the holy Abbā Joseph, on his departure from the monastery, came forth to this [hermitage], and lived the life of a solitary in it, and never came to the temple even on the day of the assembly. But at eventide, when it was quite dark, and no one could see him, he used to come and go into the refectory, and through a large opening that was built there, the blessed man used to take, as much as he needed of the hard, burnt crusts, and of the pieces of bread which had dropped from the*

*no o gettati fuori, per poi partire verso la sua grotta. Quando Mār Jacob lasciò questa vita terrena, Abbā Joseph prese con sé suo fratello e i due partirono per il monte Zinai [una montagna in Adiabene al di sotto del corso del Grande Zab], dove condussero una vita ascetica e praticarono un'innaturale austerità.*

*(Tommaso di Margā, Il libro dei Governatori, 1.32)*

L'ultimo secolo di dominio sasanide fu caratterizzato da un periodo di riforme del territorio; il sistema di strade regali che attraversava l'area di *Arbela* e l'odierno Kurdistan mantenne il suo ruolo strategico a livello macro regionale ma fu proprio il controllo del transito commerciale di queste ricche rotte carovaniere a stimolare la coalizione di tribù arabe ad entrare in competizione con i Sasanidi. Il regno persiano, fiaccato dalle estenuanti guerre con Bisanzio e da cruente lotte intestine, non seppe arrestare la montante minaccia e nel 641 d.C. i nuovi invasori, animati dalla fede islamica, presero la città di *Arbela* e l'Adiabene. L'Islam si propagò rapidamente lungo quelle stesse strade regali che avevano caratterizzato il Kurdistan antico, cambiando definitivamente il volto della storia e dando vita ad una nuova, ecumenica civiltà.

*oven, and had been cast out, and departed to his cave. And when Mār Jacob departed this temporary life, Abbā Joseph took his brother with him and the two of them departed to Mount Zinai [a mountain in Adiabene below the Upper Zab], where they led an ascetic life and performed unnatural austerities.*

*(Thomas of Margā, The Book of Governors, 1.32)*

Extensive territorial reforms distinguished the last century of Sasanian rule, but the royal road system crossing the area of *Arbela* and the contemporary Kurdistan maintained its remarkable strategic role on a macro-regional level. It was just the longing to control the trade along these wealthy caravan routes that encouraged a coalition of Arab tribes to enter in competition with the Sasanians. The Iranian kingdom, exhausted by harsh wars against Byzantium and by infightings, couldn't tackle this rising threat. In 641 AD the Arabs, invigorated by the Islamic faith, conquered Adiabene and the city of *Arbela*; the new doctrine swiftly spread throughout the royal roads that characterized ancient Kurdistan and definitely changed the course of history, shaping a new, ecumenical civilization.

**Gianfilippo Terribili**

Riferimenti bibliografici alle fonti citate:

- Erodoto, *Storie*, a cura di L. Annibaletto, Milano, 2012. p. 481.
- Strabone, *Geografia. Il Caucaso e l'Asia Minore. Libri XI-XII*, a cura di R. Nicolai e G. Traina, Milano, 2000, p. 171.
- Senofonte, *Anabasi*, a cura di F. Ferrari, Milano, 1992, p. 126.
- Arriano, *Anabasi di Alessandro*, a cura di D. Ambaglio, Milano, 2007, p. 251.
- Dio's Roman History*, transl. by E. Cary, vol. IX, London-Cambridge (Mass.), 1955, p. 341.
- Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, a cura di L. Moraldi, vol. II, Torino, 2006, p. 1223.
- J.T. Walker, *The Legend of Mar Qardagh. Narrative and Christian Heroism in Late Antique Iraq*, Los Angeles, 2006, pp. 22-23.
- Atti di Mar Mari*, a cura di I. Ramelli, Brescia, 2008, pp. 161-164.
- Hermias Sozomenos, *Ecclesiastica Historia*, <http://www.brainfly.net>, Documenta Catholica Omnia.
- Thomas of Margā, *The Book of Governors*, ed. by E.A. Wallis Budge, 1893, vol. II, London, p. 108.

Bibliographical references of the quoted sources:

- Herodotus*, transl. by A.D. Godley, vol. III, London-New York, 1922. pp. 57; 59.
- The Geography of Strabo*, transl. by H.L. Jones, vol. V, London-Cambridge (Mass.), 1961, p. 311.
- Xenophon, *The expedition of Cyrus*, transl. by R. Wethersfield, Oxford, 2005, pp. 78-79.
- Arrian*, transl. by E. Ilif Robson, vol. I, London-Cambridge (Mass.), 1967, pp. 247; 249.
- Dio's Roman History*, transl. by E. Cary, vol. IX, London-Cambridge (Mass.), 1955, p. 341.
- The Works of Flavius Josephus*, transl. by W. Whiston, London-New York, 1875, p. 467.
- J.T. Walker, *The Legend of Mar Qardagh. Narrative and Christian Heroism in Late Antique Iraq*, Los Angeles, 2006, pp. 22-23.
- Atti di Mar Mari*, a cura di I. Ramelli, Brescia, 2008, pp. 161-164.
- Hermias Sozomenos, *Ecclesiastica Historia*, <http://www.brainfly.net>, Documenta Catholica Omnia.
- Thomas of Margā, *The Book of Governors*, ed. by E.A. Wallis Budge, 1893, vol. II, London, p. 108.